

E' un atto preventivo. I soldi serviranno per pagare le spese processuali

# Sequestrati i beni dei boss imputati al processo Falcone

PALERMO - Sequestro cautelativo dei beni di quasi tutti gli imputati del processo per la strage di Capaci, ma solo per garantire il rimborso delle spese fin qui sostenute dallo Stato e non per il risarcimento ai familiari delle vittime. Così ha deciso, nella tarda serata di ieri, la Corte d'assise di Caltanissetta con una ordinanza che ha accolto la richiesta in tal senso avanzata dai pubblici ministeri **Paolo Giordano** e **Luca Tescaroli** ed ha invece respinto l'istanza presentata dall'avvocato **Carlo Palermo**, legale di parte civile della vedova e dei familiari dell'agente **Vito Schifani**. Una decisione, quella adottata dalla corte presieduta da **Carmelo Zuccaro**, che - è bene chiarirlo subito - non vuole essere assolutamente discriminatoria a danno delle parti civili. Nell'ordinanza, infatti, la corte spiega che il rigetto della richiesta dell'avvocato Palermo va motivato con la genericità dell'istanza nella quale il legale di parte civile non ha indicato quali beni per ogni imputato chiedeva di porre sotto sequestro. E ugualmente inaccettabile, secondo il collegio, è la richiesta del difensore di parte civile, di disporre il sequestro preventivo delle somme percepite dagli imputati collaboratori di giustizia in base al programma di protezione.

Tuttavia, il sequestro dei beni disposto dalla Corte interessa anche tre pentiti: **Santino Di Matteo**, **Giovanbattista Ferrante** e **Gioacchino La Barbera**. Analogo provvedimento è stato adottato per un altro pentito, **Antonino Galliano**, che viene però giudicato separatamente in un processo parallelo. La corte ha invece respinto la richiesta di sequestro dei beni di **Salvatore Cancemi** per l'impossibilità, almeno fino a questo momento, di risalire a beni a lui intestati. Per ognuno degli imputati, il collegio ha disposto il sequestro di beni mobili ed immobili fino a due miliardi di lire. Una somma cospicua che dovrà servire a coprire le spese processuali e quelle per il mantenimento in carcere di tutti gli imputati che dovessero risultare colpevoli. Il processo per la strage di Capaci si sta rivelando estremamente costoso. Fino ad ora, dopo ottanta udienze celebrate, lo Stato ha già speso un miliardo. Cifra nella quale non sono incluse le consistenti spese di trasferta per giudici, magistrati ed imputati ogniqualvolta (ed accade molto spesso) la corte è costretta a spostarsi per ascoltare in aule di massima sicurezza del Nord e centro Italia i collaboratori di giustizia. Al conto bisogna poi aggiungere



Binu Provenzano. A sinistra, l'albero Falcone in via Notarbartolo

il pagamento delle spese processuali e quelle relative al mantenimento in carcere che, per ciascuno degli imputati, è fissato in 225.000 lire al giorno. Se, alla fine del dibattimento (prevedibilmente in piena estate) dal patrimonio sequestrato agli imputati dovesse rimanere qualcosa, sarà a disposizione delle famiglie delle vittime. Che, altrimenti, per ottenere il risarcimento danni dovranno intentare un altro processo in sede civile. Sul proseguo del processo, che prevede quattro udienze la prossima settimana, dal 19 al 22 feb-

braio, pende intanto la mannaia dello sciopero proclamato dagli avvocati del foro di Caltanissetta che pure si erano dichiarati disponibili a revocare la protesta se il Consiglio Superiore della Magistratura avesse nel frattempo provveduto a riempire i tanti vuoti negli organici della magistratura. Bisognerà adesso vedere se l'applicazione temporanea di due giudici disposta dal Csm sarà giudicata un'apertura sufficiente dagli avvocati. Altrimenti, il processo è destinato a saltare.

Il programma stabilito dalla Corte prevede l'inizio delle audizioni dei testi chiamati a deporre dai difensori degli imputati **Pietro Aglieri**, **Giuseppe Agrigento**, **Leoluca Bagarella**, **Giovanni Battaglia** e **Salvatore Biondino**. Il previsto interrogatorio di **Giovanni Brusca**, che qualche settimana fa aveva chiesto di potere rendere dichiarazioni spontanee, verrà sicuramente rinviato. Il "dichiarante" ha infatti fatto pervenire alla Corte d'assise una lettera con la quale dice che, al momento, non ha intenzione di rendere spontanee dichiarazioni.